

Fin dal dicembre 1668 l'Albizzi lo definiva addirittura per un grandissimo sciocco.<sup>1</sup>

La « pace » Clementina provocò alla Sorbona un cambiamento nella tendenza finora decisamente gallicana; dopo il Breve del 19 gennaio 1669 furono organizzate manifestazioni straordinarie di onore per il papa.<sup>2</sup> Per altri la piega delle cose riuscì meno gioiosa. « Se qualche gesuita non si impicca, è un gran miracolo », aveva scritto il figlio del Le Tellier alla notizia del compromesso concluso.<sup>3</sup> Di fatti i gesuiti furono per qualche tempo in dispregio alla Corte, finchè specialmente le prediche del Bourdaloue ristabilirono la loro considerazione.<sup>4</sup> Il confessore del re, Annat, appena era stato noto il contenuto del Breve papale, aveva scritto al re, che egli ed i suoi confratelli si sottomettevano completamente al papa.<sup>5</sup> Un precetto pontificio al loro generale, richiesto dal Lionne a mezzo del nunzio, impose loro di lasciare adesso riposare le dispute.<sup>6</sup>

L'influenza della duchessa di Longueville terminò poco dopo la pace. Il re guardava con diffidenza le riunioni presso l'antica cospiratrice; allorchè il nunzio gli parlò dei pericoli politici di queste conventicole, Luigi XIV si fece persuadere facilmente: la duchessa dovette ritirarsi in campagna.<sup>7</sup>

<sup>1</sup> « Très grand coillon » (al Lionne in data 18 dicembre 1668, presso CAUCHE 1902, 975).

<sup>2</sup> Ivi 1903, 47.

<sup>3</sup> RAPIN III 471.

<sup>4</sup> Ivi 497 s., 506.

<sup>5</sup> Ivi 471.

<sup>6</sup> \* Relazione anonima nella Biblioteca Casanatense in Roma X, VI 24, f. 41. Il 2 aprile 1669 \* il Rospigliosi scrive al Bargellini, perchè il gesuita Maimbourg non pubblichi il suo libro, specialmente perchè v'è eccitazione a causa di una lettera ascritta al gesuita Fabri sulla sottoscrizione dei Quattro (*Nunziat. di Francia* 137 f. 126, Archivio segreto pontificio). La lettera del Fabri era stata bruciata su comando del Parlamento il 26 marzo 1669 (SOMMERVOGEL III 516). \* Il Rospigliosi non vuole, che il Bargellini s'immischi nell'affare (al Bargellini il 30 aprile 1669, f. 128v, loc. cit.).

<sup>7</sup> Relazioni di nunziatura del 3 e 17 maggio e 22 ottobre 1669, in CAUCHE, loc. cit. 1903, 51 ss. \* Il Bargellini era di opinione, che la Fronda di una volta fosse semplicemente celata sotto la maschera del Giansenismo, e che la cabala ricevesse denaro dall'Olanda e dall'Inghilterra (Cifre del Bargellini del 16 novembre 1668 e 23 gennaio 1669, loc. cit.). La cabala si riunisce ora, \* scrive egli il 3 marzo 1669 (ivi), sotto il pretesto delle prediche del giansenista Desmares (cfr. \* Bargellini il 24 maggio 1669 e \* Rospigliosi il 22 ottobre 1669, ivi). Come \* il Bargellini scrive il 17 maggio 1669 (ivi), egli si serviva volentieri col re e la corte per i giansenisti della parola « cabala », « per sepolire affatto quello [nome] de' Jansenisti. ... Questo nome [cabala] opera meraviglie, perchè ferisce il cuore del Re ». A Roma si scorgeva un pericolo anche nel fatto, che il vescovo Choiseul doveva esser trasferito da Comminges a Tournai; colà egli poteva tanto più adoperarsi per il giansenismo, in quanto godeva fama di costumi illibati. Ma il re insistette nella sua decisione (\* Rospigliosi in data 24 settembre e 19 novembre 1669, ivi f. 181v, 194v).